

Idee *ingenue* per migliorare le relazioni e la società

a cura di gianni maria strada



20 gennaio 2023

Identità





Le ICT sono diventate importanti nel dare forma alle nostre identità personali



Si tratta infatti delle più potenti tecnologie del sé alle quali siamo mai stati esposti

Queste tecnologie dovremmo
gestirle e conoscerle
attentamente, poiché stanno
modificando in maniera
significativa i contesti e le
pratiche con le quali diamo forma
a noi stessi



Nella filosofia della mente c'è una ben precisa distinzione tra chi siamo, la nostra identità personale, e chi pensiamo di essere, vale a dire la nostra concezione di sé





È inutile dire che c'è una bella differenza tra l'essere Napoleone e credere di esserlo

I due sé fioriscono solo se
si sostengono l'un l'altro in
una mutua e salutare
relazione



Non soltanto la nostra concezione di sé dovrebbe essere vicina e informata da ciò che siamo, ma anche le nostre reali identità personali dovrebbero essere sufficientemente malleabili da essere influenzate in modo significativo da ciò che pensiamo o vorremmo essere

Se, per esempio, uno ritiene di essere sicuro di sé, è probabile che lo diventi



Ci sono alcuni problemi classici riguardo all'identità

Questi problemi sono legati alla continuità nel tempo o entro determinati scenari possibili:

- Siamo la stessa persona che eravamo l'anno scorso?
- Saremmo la stessa persona se fossimo cresciuti in un luogo diverso?
- Quanta parte di noi rimarrebbe tale se il nostro cervello fosse impiantato in un corpo differente?

Per chi è solito riflettere a lungo su tali questioni l'intero fenomeno della costruzione dell'identità personale online può apparire uno svago alquanto frivolo, una sorta di *filosofia da salotto*, che non merita una seria considerazione

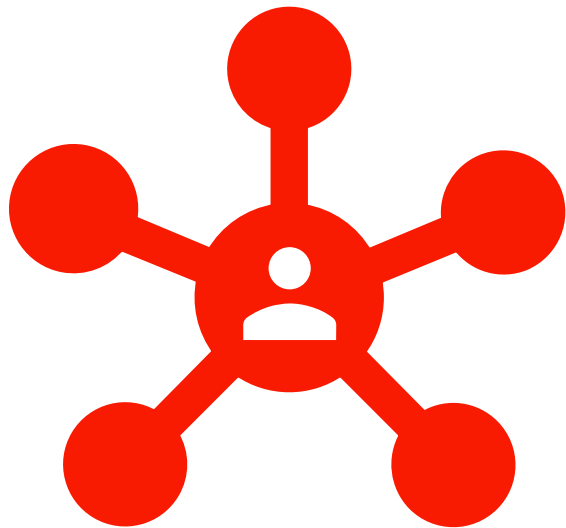




Nel mondo reale una tale costruzione è una questione concreta e urgente per un numero crescente di persone che trascorre ormai tutta la propria vita adulta su Facebook, Google+, LinkedIn, Twitter, blog, YouTube, Flickr e così via



Per queste persone, interrogarsi sulle proprie identità online, trattarle come un serio work in progress e adoperarsi quotidianamente per darel loro forma e aggiornarle, è una cosa seria



È la generazione iper consapevole di sé, che condivide attraverso *social network* e *instant messaging* visioni, gusti personali, dettagli privati e persino esperienze intime, in una sorta di flusso continuo

L'iper consapevolezza di sé

Curare e aggiornare la propria presenza online non è un compito facile

Non è un'attività da prendere alla leggera

Secondo uno studio condotto dal Pew Research Center, pubblicato nel 2012 negli Stati Uniti, tra i teenager le ragazze inviano una media di 80 testi al giorno, seguite dai ragazzi che ne inviano soltanto una media di 30

Se pensate che le mail siano un po' datate come mezzo relazionale, perché oggi tutto gira attorno i messaggi SMS, è giunto il tempo di aggiornarvi

Nel 2012 la messaggistica istantanea sulle chat (tipo WhatsApp), ha superato per la prima volta e di gran lunga gli SMS

La media dei messaggi istantanei giornalieri è giunta a 19 miliardi rispetto ai 17,6 miliardi di SMS

Di questi tempi la stima prevista è di circa 50 miliardi di messaggi istantanei spediti al giorno, rispetto agli appena 21 miliardi di tradizionali messaggi SMS

Per la prima volta nella storia
dell'umanità
un numero molto elevato di
persone ha controllato,
registrato e riportato tali e
tanti dettagli su di sé a
un vasto pubblico



La storia dell'umanità vista da Milo Manara

L'impatto di una smisurata quantità di ogni genere e su qualsiasi sistema è già sotto gli occhi di tutti

Hanno già cambiato il modo in cui ci si frequenta o ci si innamora



Sono popolari applicazioni di networking geo sociale, che consentono agli utenti, sulla base di profili e preferenze, agli utenti di localizzare, sulla base di profili e preferenze, altri utenti che si trovano in prossimità



Secondo uno studio del 2013 fatto nel
Regno Unito,
i Twitter sono il modo preferito per
iniziare una relazione





Ci vogliono in media 224 tweet per iniziare una relazione, rispetto al 163 messaggi su Facebook o 37 su email o 30 telefonate





Una volta iniziata la relazione ed essere
coppia
gli intervistati ha ammesso di aver
scambiato
messaggi piccanti e foto esplicite



Tutto inizia e finisce a distanza

Le ICT sono il mezzo preferito per chiudere una relazione: il 36% lo fa tramite telefono, il 27% con un messaggio e il 13% attraverso i social media



Incontrarsi nella vita reale
per dirsi arrivederci è
passato di moda



Le micro narrazioni che produciamo e consumiamo stanno cambiando anche i nostri sé sociali e quindi il modo in cui ci percepiamo



Queste narrazioni rappresentano un immenso ed esternalizzato flusso di coscienza, che il filosofo e psicologo William James (1840 1910) avrebbe trovato intrigante

La coscienza non appare a sé stessa come divisa in pezzi

Non è alcunché di separato e ricomposto; essa scorre

Un fiume o una corrente sono le metafore con cui è descritta in modo più naturale

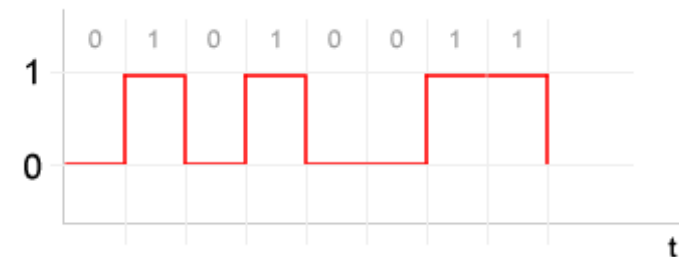
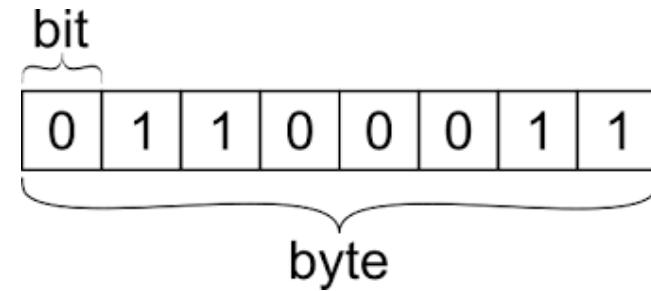


Nel parlare di essa possiamo chiamarla corrente di pensiero, o della coscienza, o della vita soggettiva

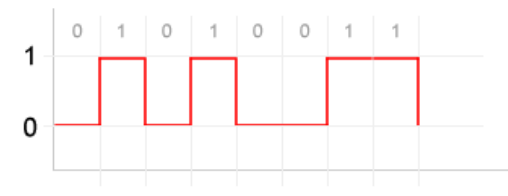
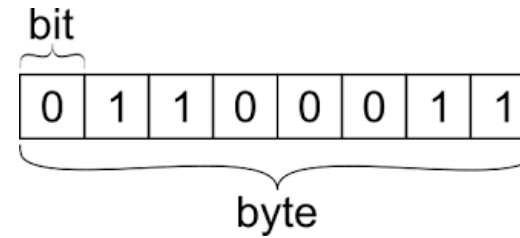
Oggi, la coscienza è ancora un flusso, appare in forma di bit, non quelli di James, ma quelli digitali dei social

Non c'è niente di più piccolo, irrilevante o perfino privato da restare taciuto

Ogni singolo dato può contribuire a descrivere identità personale di qualcuno



Ogni bit di informazione può lasciare da qualche parte una traccia momentanea, come le foto imbarazzanti postate a qualche compagno di classe anni addietro, che compariranno naturalmente, come altra cosa su questo pianeta, ma più lentamente dei nostri precedenti sé



Qualche moderno Geremia lamenta
che la generazione iperconsapevole
di sé di Facebook, costantemente
impegnata
a rispondere a domande “dove sei “
sulla
mappa Google della vita, abbia perso
contatto
con la realtà



32

Gerusalemme, dopo il 650 a.C. – Egitto, dopo il
586 a.C.

Quando si vive una grande crisi il ricordo
delle liberazioni del passato aumenta solo
la sofferenza del presente,
a meno che quell'antica storia
non diventi risorsa per rinascere ora

Ci si lamenta del fatto che questa nuova generazione vive in una sorta di bolla virtuale in cui le chiacchiere più superficiali sono la sola moneta corrente, che non sia capace di impegnarsi in alcunché di naturale e autentico ma, al contrario, sia ipnotizzata dall'artificiale e dal sintetico, che non sopporti niente che abbia una cadenza lenta o duri più a lungo di una conferenza Ted



TED (Technology Entertainment Design)

è una serie di conferenze, chiamate anche **TED talks**, gestite dall'organizzazione privata non-profit statunitense Sapling Foundation. TED, che è nato nel febbraio 1989 come evento singolo e nel 1990 si è trasformato in una conferenza annuale, era inizialmente dedicato a tecnologia e design, coerentemente con la sua origine nella Silicon Valley, ma in seguito ha esteso il suo raggio di competenza al mondo scientifico, culturale e accademico

L'artificiale ed il sintetico sono gli elementi costitutivi della realtà virtuale costituita anche da selfie narcisistici ed egocentrici, che altro non sono che ben note fotografie con cui ci riprendiamo e che postiamo di continuo online, il rischio è che questa sia una generazione incapace di responsabilità poiché ritiene che tutto sia cancellabile, rivedibile e reversibile e che ci sia un modo di interpretare "il diritto a essere dimenticati"





Nel 2013 Instagram conteneva più di 23.000 milioni di foto selfie e 51 milioni di foto personali

Nel 2014 un motore di ricerca come Statigram indicava che i selfie erano più che raddoppiati e le foto personale erano 144 milioni



La presunta naturalezza e autenticità sono prodotti in larga misura culturali o costruiti
Ciò che consideriamo naturale spesso è il risultato di una manipolazione umana soltanto meno visibile, come un giardino
Anche noi, come un giardino ben curato, abbiamo avuto un tale impatto sul nostro pianeta che i geologi oggi parlano di era dell'antropocene
La “Natura” è spesso il modo in cui la cultura concettualizza e comprende ciò che la circonda



I social media rappresentano³⁷ anche un'opportunità senza precedenti di essere responsabili dei propri sé sociale, di scegliere in modo più flessibili chi siano le persone i cui pensieri e interazioni creano la nostra personalità sociale, per parafrasare Proust, indirettamente di determinare la nostra identità personale



Maggiore libertà sul lato sociale significa anche maggiore libertà nel dare forma a se stessi



Ricordiamoci del fatto che la costruzione del nostro sé sociale (chi le persone pensano che siano) influenza il modo in cui sviluppiamo le nostre concezioni del sé (chi pensiamo di essere), le quali hanno, a loro volta, una ricaduta sulla formazione della nostra identità personale (chi siamo)

La libertà di costruire le nostre identità personali online non è più la libertà di anonimato ha reso nota la celebre striscia umoristica di Peter Steiner, in cui un cane, scrivendo una mail al computer, confessa ad un altro cane che “in Internet”, nessuno sa che sei un cane

Erano gli anni 90

NOISE TO SIGNAL
http://www.noiseto.com



How the hell does Facebook know I'm a dog?



Oggi, se uno ora agisce come⁴⁰
un cane, probabilmente
Facebook, Google o
quantomeno qualche agenzia
di sicurezza ne è al corrente

Il punto è la libertà che
associamo alle idee di
autodeterminazione e
autonomia

Non si può più mentire così
facilmente su chi siamo
quando milioni di persone ci
guardano

Possiamo fare certamente il nostro meglio, però, per mostrare loro chi ragionevolmente potremmo o vorremmo essere, e ciò racconterà una storia differente al nostro riguardo, che nel lungo periodo influenzerà chi siamo sia online sia offline

Per questo, l'esperienza onlife è un po' come il *libro contabile* di Proust ma con noi come coautori

Lavoriamo continuamente per dare forma alla nostra vita, ma copiando nostro malgrado, come un disegno, i lineamenti della persona che siamo e non di quella che ci piacerebbe essere.

Marcel Proust





Basta che un rumore, un odore, già uditi o respirati un tempo, lo siano di nuovo, nel passato e insieme nel presente, reali senza essere attuali, ideali senza essere astratti, perché subito l'essenza permanente, e solitamente nascosta, delle cose sia liberata, e il nostro vero io che, talvolta da molto tempo, sembrava morto, anche se non lo era ancora del tutto, si svegli, si animi ricevendo il celeste nutrimento che gli è così recato. Un istante affrancato dall'ordine del tempo ha ricreato in noi, perché lo si avverta, l'uomo affrancato dall'ordine del tempo."

Marcel Proust

Libertà e felicità: in questo si risolve la perpetua contrapposizione tra Tempo perduto e Tempo ritrovato. La percezione al presente che rimanda ad un ricordo sepolto, che riaffiora in una dimensione che non ha nulla a che vedere con il tempo reale: non presente, non passata, semplicemente extratemporale. Una sublime esperienza dell'intelligenza e dello spirito